



Allegato C15

Relazione di riferimento o Relazione sulla insussistenza
dei relativi obblighi

Indice

1	Premessa.....	2
2	Sintesi delle modifiche in progetto.....	2
3	Aggiornamento della Relazione di Riferimento	3

1 Premessa

La presente nota costituisce aggiornamento della Relazione di Riferimento presentata dal Gestore con nota prot. 016020-P, in data 7/01/2016, ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1, lett. m), d. lgs. 152/2006, a valere anche, per quanto occorrer possa, quale verifica di sussistenza dell'obbligo di cui al medesimo articolo in relazione al progetto di modifica sostanziale di cui alla presente istanza.

2 Sintesi delle modifiche in progetto

Il progetto di rifacimento con miglioramento ambientale della Centrale Termoelettrica di Monfalcone nasce dall'esigenza di voler preservare il sito di produzione di energia elettrica, trasformandolo in un ciclo combinato a gas ad altissima efficienza, che fornisca un beneficio significativo in termini di impatto ambientale e che sia in grado di rispondere ai requisiti di flessibilità che saranno sempre più necessari per la sicurezza e la stabilità della rete elettrica nazionale, in un mercato caratterizzato dalla presenza sempre più diffusa di fonti di energia intermittenti (le FER).

Il progetto prevede l'installazione di un nuovo ciclo combinato di ultima generazione, da circa 860 MWe lordi, alimentato a gas naturale, composto da un turbogas da circa 579 MWe di classe "H" (TG52), un generatore di vapore a recupero (GVR52) e una turbina a vapore da circa 280 MWe (TV51).

Il progetto prevede il recupero dei seguenti sistemi:

- sala macchine del gruppo 4;
- alternatore del gruppo 4;
- opera di presa del gruppo 4;
- sistema di trattamento delle acque reflue (ITAR);
- impianto di produzione acqua demineralizzata;

Le restanti infrastrutture ed impianti del CCGT saranno di nuova realizzazione, incluse la sala macchine del TG e la sala controllo, e saranno installate nell'area dell'ex parco combustibili, oggi occupato dal solo serbatoio n.2, bonificato e convertito a deposito rifiuti e sottoprodotti.

Per attuare il progetto di conversione a metano della centrale, è quindi necessario prevedere la costruzione di un metanodotto atto a collegare la centrale alla rete di distribuzione del gas metano della società Snam Rete Gas. L'opera in progetto ha una lunghezza complessiva pari a 2,386 km e si sviluppa interamente nel comune di Monfalcone.

Al termine dei lavori, il metanodotto sarà interamente interrato e la fascia di lavoro ripristinata; gli unici elementi fuori terra risulteranno essere i cartelli segnalatori del metanodotto e i tubi di sfiato posti in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione e con cunicolo.

Il progetto proposto consentirà di:

- migliorare sostanzialmente l'efficienza energetica della Centrale, raggiungendo un rendimento elettrico netto in pura condensazione del 62,3%, rispetto all'attuale 36,4% medio (riferito al pieno carico) dei due gruppi;
- ridurre le emissioni specifiche di anidride carbonica (t di CO₂/MWhe), grazie alla maggiore efficienza;

- conseguire una significativa riduzione delle emissioni in atmosfera di NOx grazie all'installazione di un impianto di ultima generazione, le cui prestazioni ambientali sono in linea con le migliori tecniche disponibili di settore.

3 Aggiornamento della Relazione di Riferimento

Con riferimento agli obblighi descritti in premessa, si comunica che, a fronte del progetto di modifica sostanziale dell'installazione oggetto della presente istanza, possono ritenersi tutt'oggi corrette le conclusioni contenute nella relazione tecnica denominata "Relazione di Riferimento", presentata da A2A S.p.A. (oggi A2A Energiefuture S.p.A.) nel gennaio 2016.

La citata relazione aveva, infatti, concluso circa l'insussistenza di un obbligo di predisporre la relazione di riferimento ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1, lett. m), D. Lgs. 152/2006.

Le conclusioni raggiunte nel 2016 devono ora ritenersi confermate, anche nell'ambito del nuovo assetto impiantistico proposto, in quanto le modalità di gestione delle sostanze pericolose che la modifica si porterà appresso escludono, al pari delle precedenti, potenziali rischi di contaminazione.

In particolare, si evidenzia che non vi sono modifiche significative nell'identificazione delle sostanze pericolose utilizzate, prodotte o rilasciate dalla Centrale, effettuata nel 2016 secondo i criteri di classificazione individuati all'interno del Regolamento (CE) n. 1272/2008.

Ciò in relazione al fatto che i prodotti chimici che saranno necessari per l'esercizio della centrale nella nuova configurazione sono i medesimi già individuati e valutati nella Relazione del 2016, essendo i loro impieghi collegati ad impianti ausiliari quali il sistema di produzione dell'acqua demineralizzata, l'impianto di trattamento delle acque reflue (ITAR), o ad attività comuni, quali determinazioni analitiche presso il laboratorio chimico, attività di manutenzione e l'alimentazione delle apparecchiature di emergenza.

Tali impieghi saranno previsti anche nell'assetto futuro della Centrale di Monfalcone, come ampiamente descritto nella documentazione tecnica allegata alla presente istanza, quindi, in sostanza, non risulta modificata la modalità di gestione delle sostanze pericolose, né, di conseguenza, risultano variare le valutazioni circa il rischio di contaminazione del suolo e della falda.

La sola eccezione, in termini di variazioni nel censimento delle sostanze, è costituita dall'introduzione di un limitato numero di nuovi prodotti chimici di cui si prevede l'utilizzo per l'esercizio dell'impianto in ciclo combinato, come individuati nella **Scheda C.3** della presente istanza:

- inibitore di corrosione, impiegato per il condizionamento dell'acqua demi nei circuiti chiusi, utilizzato sia in assetto CCGT che OCGT,
- fosfati coordinati, utilizzati per il condizionamento dell'acqua del ciclo caldaia, solo in caso di CCGT;
- detergente lavaggio TG, utilizzato sia in assetto CCGT che OCGT.

Tali prodotti, di cui al momento non si conoscono le caratteristiche puntuali in quanto non sono ancora stati oggetto di approvvigionamento, saranno in ogni caso stoccati e utilizzati, in modiche quantità, all'interno di locali chiusi e pavimentati. Pertanto, le modalità di utilizzo e conservazione di tali sostanze escludono qualsiasi possibilità di contaminazione del suolo e/o della falda.

In conclusione, il progetto di rifacimento non introduce modalità di gestione delle sostanze pericolose diverse da quelle attuali, pertanto, ad avviso del Gestore, si ritengono confermate le valutazioni effettuate nella Relazione presentata nel 2016.